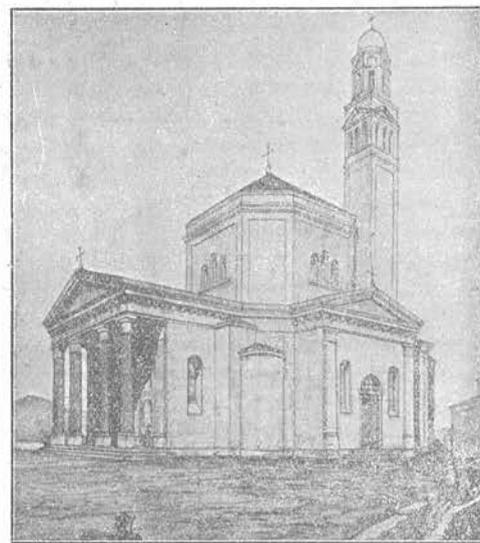


LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



CORRE VOCE FATTI E COMMENTI

Una voce maledetta.

Figlia di ignoti entra signora in tutte le case. Non rispetta nessuno ed è accolta ovunque a porte spalancate.

Quando parla incomincia così: CORRE VOCE...

Se dice di lui, ognuna la disprezza; se parla degli altri tutti l'ascoltano. Voce maledetta!

Nacque una notte sul ciglio di una strada mentre tutti dormivano. Nessuno se n'accorse e quando il primo la vide passare era ormai grande.

Mai si seppe chi fu suo padre e neanche sua madre.

Voce maledetta, fermati e dimmi: chi ti ha generato?

Ma la voce corre.

Trasportata dal vento corre la voce per città, paesi, casolari. La salutano gli uomini, la fermano le donne, la baciano le ragazze, l'accompagnano i fanciulli.

Tutti la vogliono, nessuno la prende.

Tutti l'accolgono, nessuno la tiene.

Tutti l'han vista, nessuno sa dove è.

Voce maledetta! Chi sei tu?

Non risponde ma sorride e poi corre, corre tra la gente e sussurra all'orecchio del passante: hai sentito? Mi raccomando, taci!

Corre nelle redazioni dei giornali e dice: prendete, ultime notizie, fonte bene informata.

Corre per le strade e scrive per terra, nei muri, nella sabbia; poi ripassa e cancella: lei non è stata!

Corre di bocca in bocca e sparla, piange, ride, sghignazza, canta, afferma, nega, inventa, modula la voce come vuoi perchè è una voce maledetta.

Tace il suo nome, ma tutti sanno che si chiama MÀLDICENZA, che vuol dire MALE DETTA!

Ma tu, o lettore, se ti colpisce

non ti curar di LEI

ma guarda e passa!

lascia dir le genti

sta come torre ferma che non crolla

giammai la cima per soffiare di venti.

Ricorda, o lettore, che

Non è il mondan rumore ch'un fiato

di vento, ch'or vien quinci ed or vien

[quindi

e muta nome, perchè muta lato.

I calzoni corti

stanno diventando di moda, quasi in segno di protesta, contro le gonne lunghe, le quali poi, manco a dirlo, si vanno compensando in alto nella scollatura degli abiti.

A parte la loro origine esotica (se la memoria ben ricorda i primi uomini in siffatta divisa li abbiamo visti fra le truppe tedesche) essi non solo non hanno nulla di elegante ma costituiscono un'offesa per i passanti i quali hanno pure il diritto di non essere nauseati.

E che a perdere il cervello e il pudore siano giovanottoni di venti e più anni, uomini di trenta o quaranta sembra incredibile ed è invece lo sconcio spettacolo al quale si è costretti ad assistere ogni volta che si esce di casa.

A quelle poi che hanno allungato le vesti in basso per accorciarle in alto è il Mantegazza che ha qualche cosa da dire: « I vestiti scollati sono assai pericolosi alla morale e all'igiene, sono causa frequente di laringiti, di bronchiti e di altre affezioni acute dei polmoni. L'abuso può disporre alla tisi. Se le signore potessero conoscere quali effetti producono certe laide mostre di osteologia, certe impudiche mostre di rachitismo e di scrofola, aggiungerebbero un buon palmo di stoffa alla parte più alta dei loro vestiti ».

Diciamola pure coraggiosamente la verità: la causa vera del vestire immodesto è la sensualità che tiranneggia i cuori, che vuol sedurre ed essere sedotta: è la corruzione che dilaga nel mondo a fare le sue vittime.

20 San Pietro

era la scritta indovinata che dominava l'arco costruito all'ingresso di Salce il giorno del santo, anche se poi non molto lontano ma non con uguale buon gusto era stato costruito poco decentemente un luogo di decenza.

Alla Messa, grande affluenza di gente, dentro e fuori di chiesa a chiaccherare, a fumare, a starsene seduti sul muro di cinta col cappello in testa anche durante la consacrazione.

Parola d'onore: o la si fa finita con questa dannata abitudine che già fece perdere la pazienza ai parroci del passato, o S. Pietro non ci vedrà più nella sua chiesa.

Meglio riuscirono invece le manifestazioni sportive del pomeriggio, le quali secondo i piani orchestrati in sordina dovevano culminare la sera in un grande ballo all'aperto in quella piattaforma che dal giorno della sua costruzione non cessa di adempiere al suo compito di guastafeste. Così sarebbe andata se S. Pietro, e non altri come qualcuno si è permesso di in-

sinuare, non avesse a tempo fatto sapere che non Gli piaceva essere onorato in quella tal maniera. Uguale fu il suo dispaccio ad Agordo, a Bolzano, a Sospirolo e penso agli altri san Pietro vicini e lontani.

E' noto lippis et tonsoribus, anche ai sassi, che le feste del titolare di una chiesa son feste religiose e non profane e che spetta alla Chiesa di stabilire il modo con cui devono essere celebrate. Lo scopo di dette feste è quello di onorare il santo e ciò evidentemente non si ottiene quando esse avessero a risolversi in baldorie religiose.

Di qua e di là del Piave

a Limana ed a Salce si va a raccolta di uova. A Limana per le campane nuove, il cui suono sentiamo assai bene fin dalle quattro del mattino, è, stando alle voci, per l'innalzamento del campanile. A Salce, occorre dirlo? per l'Asilo.

Fino a quando? comincerà a domandare qualcuno stanco di vedere le collettrici per le sue porte.

Premetto che sono del parere che l'iniziativa, data l'esiguità del contributo e la massima libertà che ognuno ha di dare o no, non dovrebbe essere gravosa per la stragrande maggioranza dei parrocchiani. Per di più faccio osservare che gli introiti anche se modesti colla loro continuità rappresentano un sollievo non piccolo per i nostri impegni.

Ma fino a quando? Vorrei dire fino al bilancio.

Ma facciamo così: quelli di Limana hanno incominciato un buon mese prima di noi: terminiamo con loro!

Voi che state sulle rive del Piave avvertite: mi quando è ora!

Una dopo l'altra

si susseguono le critiche non solo all'opera dei sacerdoti locali, ma anche a quella delle autorità diocesane.

Non parliamo poi del Sommo Pontefice che è il bersaglio numero uno degli attacchi pieni di veleno degli avversari e di quelli non meno ingiusti i figli, la cui dabbennaggine, ignoranza e presunzione sono grandi come le montagne che ci guardano.

A sentirli certuni si ha l'impressione che siano stati messi loro a regere Ecclesiam Dei, tanto è lo zelo che affettano. Se però vi date la pazienza di esaminarli un po' a fondo li troverete, non dico cattivi, ma vuoti sì. Vuoti di istruzione religiosa che non si sono mai dati la briga di apprendere. Nè pensano di darsela. Ed è questo il loro torto maggiore.

Vuoti di buon senso, perchè se ne avessero un po' si guarderebbero bene dal parlare di ar-

L'ASILO

gomenti di cui non sono competenti. Che figura farei io, per esempio, se con fare saccente mi mettessi a discorrere di ingegneria, di medicina o di arte militare?

La figura di costoro che pretendono di farla da maestri di religione mentre non meritano neanche di essere chiamati scolari, perchè è loro abitudine marinare la Messa, il Catechismo ed ogni altra buona occasione di praticarlo il cristianesimo.

Si danno l'aria di difendere la religione e la disprezzano; di averne a cuore il trionfo e non la praticano.

E' proprio il caso di dire:

**E' sti assassini i se dize cristiani.
Cristiani lori? In majorsega no!**

L'ultima

può essere quella dell'automobile per il nuovo Vescovo.

Solo le menti grette possono fingere di non riconoscere la necessità continua per un Vescovo di muoversi da un capo all'altro della Diocesi e il dono che ci prepariamo a fare al novello Pastore è il pensiero delicato di figli che bramano di incontrarsi sovente col Padre per sentire la sua parola che illumina e conforta.

Se durante la guerra paesi e popolazioni furono salve dalla distruzione lo devono al Vescovo che in grazia dell'automobile poté essere presente ovunque c'era bisogno della sua autorità e del suo coraggio.

Ma la guerra è finita e queste sono cose passate ed oggi contro l'uso dell'automobile da parte del Vescovo si tirano in ballo i poveri.

Proprio come venti secoli fa. Dal vangelo di San Marco, capo XIV: **...ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso si appressò a lui una donna con un vaso di alabastrò di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui ch'era a mensa. E vi erano alcuni che ciò soffrivano di mal cuore e dicevano: «A che fine si è fatto questo scialacqua di unguento? Poichè poteva questo venderci per più di trecento denari e darsi ai poveri». E fremevano contro di lei.**

Vedere nel Vangelo la risposta di Gesù.

Pericolo! Pericolo!

di rompere i vetri e non solo i vetri se si crede che all'Asilo tutti ci possano andare, a piacimento e comportarsi come a casa propria. Correggo: peggio che a casa propria! Il rispetto della roba altrui è dovere di giustizia prima ancora che educazione.

Se tutti facessero come certuni, garantito che se ci abbiamo messo dieci mesi a costruirlo, basterebbero meno a demolirlo.

Uomo avvisato mezzo salvato. Altrimenti, da ora in avanti chi rompe paga.

Il segreto della perfezione

Si racconta che mentre si edificava una meravigliosa cattedrale gotica, un visitatore accostatosi ad un operaio intento a scalpellinare con minutissima cura una piccola statua, in alto, sul tetto, gli disse: Perchè tanto studio e lavoro di perfezione? Chi mai vedrà dal basso questa piccola statua? L'operaio alzò lo sguardo meravigliato e poi rispose: Dal basso? Ma io non mi curo di chi guarderà il mio lavoro dal basso! Lo vede uno solo, dall'alto: Dio!

Per gli assenti può essere una novità forse inattesa l'annuncio che l'Asilo è terminato, se terminato si può considerare un edificio a cui mancano le imposte, le gronde e gli intonaci esterni.

Per tutti, vicini e lontani, possono essere interessanti e graditi i rilievi che stiamo per fare, se non altro per la loro franchezza.

Partiti

un anno fa, all'epoca delle prime riunioni di assaggio, col modesto programma di costruire una sala nuova accanto a quello già esistente ci troviamo ora con un edificio di circa 350 mq. di locali nuovi, che aggiunti a quelli di prima danno approssimativamente 500 mq.

Il piano terra comprende la cucina, lo spazacucina, il refettorio (buono anche per sala parrocchiale ricreativa), un ampio corridoio, l'aula. Al primo piano la sala da lavoro per le ragazze, l'appartamento per le suore composto di quattro stanze più un salottino da ricevere. Sempre al primo piano un salone di 105 mq., completamente indipendente dagli altri locali dell'Asilo, pronto ad essere diviso in aule se lo richiederanno le necessità della parrocchia come per esempio l'organizzazione della dottrina o la vita delle varie associazioni.

Dimenticavo di enumerare la cantina-dispensa, i cinque gabinetti (più due a metà scale) con l'atrio-lavabo e lo stanzino per la installazione della doccia.

Da aggiungere che è stata portata l'acqua con quattro rubinetti al piano-terra, uno al primo piano e fontana nel cortile, senza mettere in conto gli impianti nei gabinetti. Fu rinnovata la vasca e costruita la conduttura di scarico.

Venticinque lampade illuminano i vari ambienti. I tre bei lampadari del refettorio e quello del corridoio sono dono della Cassa di Risparmio.

Gli impianti idrici furono eseguiti, gratis ben s'intende, da Luciano Dal Pont sotto la guida dello zio Antonio Trevissoi; in quelli elettrici più di uno mise le mani, ma la testa fu Aladino Canton.

Basta coi nomi perchè è questo un terreno pericoloso e perchè il dovere ci imporrebbe allora una lunga elencazione per la quale certo questo foglio non è sufficiente. Difatti, per convincersene, si rifletta che

partiti

in pochi siamo arrivati in molti.

Se si fa eccezione per la festa del colmo, bisogna dire che le altre riunioni non furono mai troppo numerose, specialmente le prime. Finchè si trattava di discutere continuò il periodo dei pochi. I molti vennero poi, quando dalle parole, si passò ai fatti e si contarono non alle riunioni ma sul lavoro. Quella che all'inizio poteva sembrare indifferenza e forse ostilità altro non era se non quella prudenza alle volte un po' troppo prudente, caratteristica della nostra gente la quale in tutte le cose prima di muoversi vuol vedere. All'occhio di un estraneo essa è diffidenza bella e buona; chi la conosce sa invece quanto essa, una volta scossa, sia ricca di entusiasmo, di generosità, di costanza. Non ho perso il tempo a fare delle inutili statistiche, ma credo di non essere lontano dal vero se, giudicando così ad occhio, ritengo che l'opposizione, se pur c'era, sia andata di

giorno in giorno perdendo terreno di modo che oggi i cosiddetti **bastian contrari** o non esistono affatto o sono delle autentiche **mosche bianche**.

E' questa la più bella testimonianza che io possa rendere alla parrocchia: gente che scopre e riconoscere l'opera buona, accalorarsi per essa e dare senza risparmio di energie.

L'anno scorso a quest'ora ci fu chi mi disse non stia mettersi, si troverà solo!

Trovarmi solo era il mio spavento.

La vostra presenza fu il mio sostegno.

Ho avuto fiducia in voi. Voi ne avete avuta in me. Grazie. Se non fu imprudenza l'essermi messi senza avere la sicurezza della vostra collaborazione perchè sentivo che non sarebbe mancata, imprudenza fu certo quella di essermi

partiti

senza denari. Ma certe imprudenze ci pensa la Provvidenza a sanarle. E se oggi noi chiudiamo con mezzo milione di deficit un lavoro il cui valore, a giudizio dei competenti, va da quattro ai cinque milioni, la colpa non è della Provvidenza che ci ha fatto pervenire tutto quel denaro che avevamo detto bastarci, ma di noi che, strada facendo, ci siamo permessi il lusso di introdurre modifiche ed aggiunte al progetto iniziale senza avvertire, potrebbe crederci qualcuno, che automaticamente si modificava anche il preventivo. No, gli rispondo, ma spiriti invece dalla persuasione che la Provvidenza si era ormai troppo impegnata per abbandonarci. Ed ho piena fiducia che Essa non ha dimenticato la strada per arrivare a noi. Sarà la strada di un terno al lotto o un 12 alla Sisal? La percorre troppo poco per sperarlo. Sarà quella invece dell'**aiutati che il Ciel t'aiuta?** Una pesca? una sottoscrizione generale? un ultimo appello ai ricchi? tutte queste cose insieme? qualche altra iniziativa?

Sarà ciò che assieme studieremo nella prossima riunione, dopo aver dato un completo e documentato resoconto di tutto il lavoro. Quella data rimandiamo anche l'esame degli altri problemi connessi con l'inaugurazione dell'Asilo.

Cronaca spicciola

Il tempo è buono. Abbondanti il fieno ed il frumento, carichi i frutteti, promettenti le viti ed il granoturco.

— Il nostro nuovo Vescovo è stato consacrato il 19 giugno a Pordenone. Era presente anche una piccola rappresentanza della nostra parrocchia. Farà il suo ingresso in Diocesi, come si crede, la prima domenica di agosto.

— S. E. Mons. G. Bortignon ha lasciato Belluno la domenica 26 giugno percorrendo la macchina aperta la strada che conduce a Padova tra due fitte ed ininterrotte ali di popolazione plaudente.

— Troppi assenti all'esame di dottrina. Sono delle famiglie in cui i genitori si disinteressano completamente del grave problema della istruzione religiosa ai figli.

— Un discreto numero di bambini sono partiti per la colonia marina della Pontificia Commissione Assistenza a Pellestrina. Altri sono andati al monte nelle colonie di Alleghe e Selva di Cadore.

— Alcuni casi di scarlattina e morbillo sono stati prontamente isolati.

— Purtroppo dopo dieci mesi di lunga attesa il Ministero dell'Interno ha risposto negativamente alla nostra richiesta di sussidio per l'Asilo. Attendiamo dall'A.A.I.

— Un atto di vero vandalismo è stato compiuto nel fondo coltivato da Attilio Da Rold. Mani sconosciute hanno tagliato nottetempo all'altezza di un metro una cinquantina di viti. L'ignoto autore sappia almeno da questo foglio che ha un animo abietto. Qualunque sia stato il motivo che lo ha spinto a compiere il gesto insano.

— Un nuovo sussidio dell'E.C.A. ai disoccupati fu impiegato, per unanime deliberazione dei consiglieri frazionari, in lavori all'Asilo. Vi ringraziamo.

Credere nell' uomo ?

1919 — Viva i nostri grandi duci Lenin, Trotsky, Z. Hoglund e Carlo Kilbom! Abbasso il socialismo!

1925 — Viva i nostri grandi duci Stalin, Zinovjev e Boecharin! Morte al servitore dei capitalisti Z. Hoglund! Fronte unico coi socialisti!

1935 — Viva i grandi duci Stalin e Nils Flyg! Abbasso i traditori Zinovjev, Boecharin e Carlo Kilbom! Morte a Hitler!

1939 — Viva il grande duce Stalin! Abbasso il traditore Nils Flyg! Viva l'amicizia con la Germania! Abbasso gli imperialisti Inglesi e Americani!

1940 — Viva il campione della pace Stalin! Viva l'amicizia con Hitler! Abbasso le potenze occidentali e i socialisti!

1941 — Viva il nostro grande maresciallo Stalin! Viva l'amicizia fra l'Unione Sovietica e le Potenze Occidentali! Abbasso Hitler!

1945 — Viva i vincitori Stalin e Tito!

1946 — Viva Stalin, Tito e Markos! Abbasso gli imperialisti occidentali!

1948 — Viva Stalin e Markos! A morte il traditore Tito!

1949 — Viva Stalin! Abbasso Tito e Markos!

1950 — ... si salvi chi può!

(dal « Telemark Arbeiter Blad »)

Commento: ci credete voi?

NOVITÀ?

I Parroci, ormai da due o tre anni, hanno ricevuto dalla Santa Sede la facoltà di cresimare i bambini in casa quando fossero in pericolo di morire.

— Nel 1948 la Sacra Romana Rota ha esaminato 124 cause promosse per ottenere la dichiarazione di nullità di matrimonio. Di esse 49 hanno avuto esito affermativo, 76 esito negativo. Delle stesse 44 sono state discusse con la assistenza del gratuito patrocinio.

Poichè su questa materia si sente spesso sproporzionare con innegabile competenza ed abilità, non sarà fuor di luogo sottolineare che la dichiarazione di nullità del matrimonio non ha nulla a che vedere col divorzio (scioglimento del vincolo) perchè essa altro non è, come dice la formula, che una dichiarazione che quel matrimonio non è mai esistito, non fu mai valido.

Non si passa

per certe strade perchè le siepi intralciano il cammino coi loro lunghi rami scomposti, che anche recentemente una disposizione del Sindaco faceva obbligo di tagliare.

Per amare la fatica

Ciò che fa amare la fatica è l'amore. Così ciò che rende dolce la legge di Gesù Cristo è l'amore di Dio: chi ama dice che la legge di Dio è larga e facile assai, chi non ama invece dice che è troppo stretta. Sant'Agostino usa un paragone: agli amanti i sacrifici non sono gravosi, anzi sono dilettevoli come quelli dell'andar alla caccia. Ma è una vergogna che si ami la fatica di prendere un pesce, un uccello o una lepore e non si ami la fatica di guadagnare la vista di Dio, nostra eterna felicità.

Offerte per l'Asilo

NB. - 1) L'elenco va dal 19 maggio al 9 luglio 1949.

2) Sono computate in denaro le prestazioni, secondo il noto criterio.

3) Segnalare eventuali omissioni od errori.

DENARO

Gruppo Donne d'A. C. lire 750; N. N. 1000; Bortot Arcangelo 500; Somnavilla Gigetia 500; Sponga Angela 1000; Sovilla 200; De Nard Emilia 1000; Gioventù Femminile di A. C. 12.380; Recita « Christus » 4000; Coletti Giuseppe 500; Carli Silvio 200; De Bona Giuseppe 300; Savaris Mario 1000; N. N. 500; Nadalet Antonio 500; notaio Agostino Pierobon 5000; Bristot Pietro 500; Carlin Ada in occasione battesimo figlio 500.

La raccolta delle uova ha dato fin'ora lire 31.239 così distribuite:

Casarine, Col da Ren uova 81, lire 902; Bertin u. 121, L. 230; Giamosa u. 226, L. 3886; Canal u. 78, L. 1592; Canzan u. 110, L. 255; Col di Salce u. 76, L. 665; Salce u. 206, L. 1877.

Una parola di meritata lode alle brave collettrici: De Nard Maria Luisa, Caldart Lucia, Fant Silvana, Casol Olinda, Sommacal Bruna, Fenti Graziella, Dell'Eva Corinna, Coletti Pierina, De Biasi Erminia, Scorza Teresa, Coletti Gemma, Canevere Maria, Praloran Maria Luisa, Capraro Maria.

Totale entrate in denaro: L. 61.569.

Se nei prossimi mesi ogni famiglia si impegnasse di fare non molto ma qualche cosa, entro l'anno l'Asilo è pagato.

Errata - corrige — De Biasi Ermenegildo non L. 150 come fu pubblicato nell'ultimo numero ma 350.

Prestazioni: Carlin Giuseppe e figlio L. 10.000; De Donà Antonio 4800; Carlin Angelo 1000; Capraro Tullio 3500; Capraro Luigi 4800; Nenz Mario 3500; Carlin Antonio 4000; Coletti Enrico e fr. 7900; Bortot Pietro 400; Bortot Zaccaria e Paolo 1600; Levis Severino 1900; Colbertoldo Carlo e Narciso 3400; Dal Pont Luciano 8600; Dell'Eva Gino 2000; Dell'Eva Antonio 6400; Sponga Attilio 400; Candeago Attilio 4000; Toffoli Giuseppe 3200; Trevisson Pietro 4000; Zandomenego Luigi 400; Bortot Luigi 400; Savaris Mario 800; Antole Luigi 800; Ranon Arcangelo 1500; Casol Francesco 400; Nadalet Antonio 1500; Roldo Luigi 1000; Bertin Bruno 400; Dal Molin Giovanni 500; Bianchet Marino 1200; Dalle Cort Primo 1000; Dal Pont Giovanni 2400; Speranza Gino 1000; De Nard Sergio 2800; Dell'Eva Sperandio 7500; Dell'Eva Silvio 8000; Da Rold Attilio 1000; Fontanive Costante 1000; Roni Guglielmo 1600; Roni Giovanni 800; Righes Vittorio 4000; Righes Giuseppe e figlio 5000; Roni Luigi 1600; Collazuol Giuseppe e figlio 2800; Costa Benvenuto 400; Canton Aladino e Sergio 4300; Righes Luciano 2200; Nenz Angelo 1600; Celato Mariano 2400; De Biasi Ermenegildo 400; Carli Luigi 19.000; De Salvador Guido 2000; Merlin Pietro 800; Zampieri Albino 3200; Prof. Sorio Rino e fr. 2000; Da Rech Giuseppe 2000; De Pellegrin Attilio 800; Sommacal Pietro 2000; De Menech Renato 2000; De Biasi Ernesto 500; De Biasio Luigi 1000; Murer Antonio 1000; Murer Santo 1000; Casagrande Luigi 800; De Salvador Giovanni 800; Capraro Giovanni 1500; Bortot Mario 2000; Cibien Mario 1200; Caldart Costante 1000; Caldart Gioachino 800; Caldart Tito 800; Caldart Giuseppe 800; De Pellegrin Dina 800; Trevisson Clara 400; De Menech Maria 2400; Carlin Ida 1200; Righes

Ah, il mio Pietro!..

Lo vedo quasi tutte le sere per una strada di campagna, che si avvia verso casa barcollando, con gli occhi fuori dell'orbita. Dalla bocca escono le parole più triviali, le frasi più oscene, accompagnate da ampi gesti delle braccia e da un buffo contorcersi di tutta la persona. Conosco quell'uomo da parecchi anni e conosco pure sua moglie e i due figlioletti.

Anche stasera essa lo attende là, immobile, appoggiata sul davanzale della finestra della stanza dei bimbi che riposano tranquilli. Ma lei non è tranquilla. Da quando suo marito si è dato pazzamente al vino, ha sempre sospirato e pianto. No, non gode più quella pace e quella serenità che aveva sognato da fidanzata e che aveva gustata nei primi quattro anni di matrimonio. Allora il suo Pietro amava la casa e, se fosse stato necessario, si sarebbe gettato nel fuoco pur di rendere felici la sposa e i bambini.

— Ah, il mio Pietro!... - mormora sommessamente. Da quando ti sei incontrato con quelle tre canaglie... ah, non sei più tu!... Ecco, i monelli ora ti deridono, i più assennati ti compatiscono, molti ti schivano... Anche i nostri piccoli si sono accorti che non sei più il papà di una volta, quando ritornato dal lavoro, sorridendo li sedevi sulle ginocchia, li accarezzavi e li baciavi.

Nel silenzio della notte si ode ben distinto un vocione rude e cavernoso: - Aprimi! aprimi, senò ti ammazzo!... seguito da un poderoso colpo sulla porta.

E' lui - sussulta la donna rabbrivendo e discende rapidamente ad aprire la porta al marito e ad aiutarlo a salire le scale.

Sulla strada torna di nuovo il silenzio, ma dalla casa di Pietro si sprigiona un pietoso lamento: è la povera madre che piange, balbettando le parole più dolci e più affabili per riaddormentare i piccoli, svegliatisi bruscamente allo strepito indiatolato del padre!

(da « La Difesa del Popolo »)

Dopo oltre mezzo secolo

di servizio nella Chiesa il nonzolo Carlin Angelo, per un incidente che lo ha offeso nella già debole vista, ha dovuto dare le dimissioni dalla onorifica mansione. Riconoscenti per quanto ha fatto nella casa del Signore e addolorati per la disgrazia che lo ha colpito gli facciamo l'augurio di una sollecita guarigione.

A Capraro Giovanni che gli succede quello di una lunga carriera.

Santina 400; Righes Agnese 400; Colbertaldo Regina 2000; Dal Pont Norina 1200; De Nard Maria Luisa 400; Dell'Eva Lidia 400; Casol O-linda 400; Capraro Maria 400; Fant Silvana (?) 400. Totale L. 186.600.

Hanno inoltre prestato all'occorrenza la loro opera Trevisoi Antonio, Cassol Fino, Da Rold Giuseppe, Caneve Egidio e moltissimo Sponga Giulio.

Dell'Eva Sperandio ha offerto la rete di protezione per due finestre, Giamosa Rachele 10 metri di tubi per la conduttura di scarico.

Malgrado la diligenza usata sono certo questa volta di essere incorso in omissioni. Pazienza.

A tutti i ringraziamenti più sentiti.

NEL LIBRO d'ORO

Per la lampada del Santissimo

Triches Amalia in occas. del batt. del suo neonato L. 500; Dall'O' Mario in morte della madre 500; Fenti Rita 40.

Per l'Obolo di S. Pietro

Raccolte nella Chiesa parrocchiale L. 336
Raccolte nella Chiesa di Salce L. 410

Versate in Curia L. 746

Per il Clero invalido e bisognoso

Raccolte in Chiesa e versate in Curia Vesco-vile L. 560.

PER LA VITA DEL Bollettino

Col di Salce: Chierzi Giuseppe L. 50; Praloran Enrichetta 50; Marin Angelo 50; Bortot Tomaso 50; Bortot Antonio 40; Roni Domenica 40; Capraro Giovanni 25; L. 20 i seguenti: Capraro Tullio, Da Ronch Rachele, Carlin Giuseppe, Carlin Angelo, Colle Teresa, De Bon Costante, De Salvador Giuseppe, Sponga Gabriella; Vari L. 40. Totale L. 505.

Salce: Schiocchet Antonio L. 60; De Barba Pierina 50; Speranza Clara 50; Famiglia Giamosa 50; Triches Giuseppina 40; Praloran Maria 30; Carlin Domenico 30; Ranon Arcangelo 34; Tavi Oliva 30; L. 20: Fiabane Angelo, Canton Aladino, Mazzorana Maria, Coletti Italia, Caviola Angela, Dal Farra Guglielmo, Costa Carolina, Zanetti Rina, De Menech Elisa; De Barba Maria 25; D'Isep Teresa 15; Costa Corina 15; Vari 30. Totale L. 639.

Canal: Dal Pont Elisa L. 100; Costa Rachele 50; Altea Dina 40; N. N. 10. Totale L. 200.

Pra Magri: Fam. Nenz L. 50; Zandomenego Pierina 30; Somnavilla Giacomo 25; L. 20: Roldo Attilio, Roldo Luigi, Bianchet Primo, Roldo Clemente, Nadalet Antonio. Totale L. 205.

Bettin, Casarine, Prade, Col da Ren: Triches Pietro L. 100; Da Rech Elisa 100; Fontanive Carlo 60; L. 50 i seguenti: Dell'Eva Rosa, Menegolla Erminia, Righes Elvira, D. R. L., Sommacal Teresa, Caldart Erminia, Caldart Giget-ta, De Nard Rina, Busin Maria, Celato Irene; Dardi Giget-ta 40; Egitto Angela 30; D'Inca Elisa 30; Fontanive Libera 30; Tibolla Marinella 18; N. N. 10. Totale L. 918.

Giamosa: Zampolli Cater. L. 100; L. 50: Spon-ga Angela, Tolotti Pietro, Triches Olivo, Bianchet Antonio, Bristot Pietro, Candeago Bruno, De Nard Teresa, Fant Angela, Trevisoi Anto-nio, Cassol Fino, Cadorin Giulio, Zampieri Va-

lentino; Candeago Attilio 40; L. 30: Collazuol Giuseppe, Menato Jole, Palma, Serafini Enrico, Da Rold, Da Rold Maria, Dal Pont Giacomo; De Nard Stella 25; Serafini Giovanna 25; L. 20: Collazuol Francesco, Da Rold Eugenio, Deola Umberto, Della Vecchia Giovanni, Caldart Ma-ria, Fiabane Maria, De Nard Riccardo, Roni Ugelmo, Casol Luigi; Candeago Elda, Da Rold Z.; N. N. 30. Totale L. 1250.

Canzan: Sovilla Maria L. 30; Gabbana Ange-lina 30. Totale L. 60.

Bes: Carli Silvio L. 50; D'Isep Fioravante 40; Fiabane Elena 40; Da Riz Dosolina 30; Fiabane Arturo 30; Fagherazzi Vittorio 30; De Dea Dan-te 30; De Dea Giovanni 30; Dal Pont Angelo 25; L. 20 i seguenti: Da Riz Gerardo, Da Rold Florindo, Carli Natalina, Cadorin Stenia, Da Rold Primo, Carli Argenide, Reolon Guerrino, Fiabane Ernesto; Da Rold Giuseppina 17; Da Riz Antonio 15; N. N. 20. Totale L. 517.

Col del Vin: Sovilla Natalina L. 50. Capraro Rachele 30; Bristot Angela 30; Reolon Liliana 30; Da Riz Rosina 20; Rossa Maria 20; Branca-leone Alfieri 20; N. N. 6; N. N. 65; Da Riz Te-resa 25; Da Riz Giacomo 25; De Biasi Rosina 20. Totale L. 316.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Gene-rale Zaglio L. 100; Casagrande Elisa 20; Alberioli 50; Canton Margherita 50; Casagrande An-gelo 50; Fam. Somnavilla (Merano) 200; Colet-ti Giuseppe 500; Dell'Eva Giovanni fu Ricc. 50; Dell'Eva Antonio 50; Barattin 50; Bortot Nor-berto 500; De Martino Maria 500; Dell'Eva Spe-randio 100.

Grazie di cuore a tutti.

STATISTICA PARROCCHIALE

(dal 20 maggio al 13 luglio)

NATI E BATTEZZATI

- Triches Giovanni Luigi di Gino e Speranza Amalia, da Salce.
- Della Vecchia Egidio Antonio di Fluidino e di Pagani Elvira, da Giamosa.
- Carlin Alvio Domenico di Angelo e di Carli Ada, da Salce.

MATRIMONI

- Polentes Maria moglie di Dall'O' Giovanni, di anni 61, da Bes.
- Rossa Pietro fu Francesco vedovo di Tormen Margherita, di anni 72, da Salce, già custo-de del Cimitero.
- Capraro Angelo fu Luigi, di anni 72, da Bettin.

PICCOLA POSTA

D. M. M. — Ricevuto; grazie; prega e avrai la forza di superare le difficoltà che s'incontra-no nella vita.

A tutti i cari emigranti il mio affettuoso e cordiale saluto.

PER ESSERE FELICI

Il mezzo migliore per essere felici è quello di essere buoni, poichè la bontà porta l'animo all'indulgenza verso i difetti altrui, allontana il pensiero della superbia, accende la pietà per quelli che soffrono, instilla nel cuore la fede nel bene, la rassegnazione nel dolore, l'amore pel genere umano.

Il Sinodo per il popolo

VI.

Nella Cost. N. 146 si elencano i libri che non devono mancare in nessun Archivio parrocchia-le. Essi sono: 1) Il libro storico dei legati (quan-do e da chi ed a che scopo furono fondati: qua-li i loro redditi ed i loro oneri, e...); 2) Il libro dell'adempimento annuale dei Legati stessi col nome e la data della celebrazione delle Messe; 3) Il libro storico che narri gli avvenimenti più importanti della Parrocchia; 4) Il libro delle elemosine ordinate dal Vescovo durante l'anno; 5) Il libro Cassa che renda conto di tutte le offerte fatte dai fedeli; 6) La collezione del BOLLETTINO ECC. INTERDIOCESANO e del BOLLETTINO PARROCCHIALE, rilegate in vo-lume almeno ogni tre anni; 7) I Documenti ma-trimoniai, distribuiti anno per anno e matri-monio per matrimonio; 8) Le Cartelle dei do-cumenti riguardanti i Legati ed altre cose im-portanti; 9) Il Registro Protocollo della corri-spondenza in partenza ed in arrivo; 10) Il li-bro dell'amministrazione del Beneficio parro-chiale e delle Decime coi numeri mappali e i territori obbligati a pagarli: poi il nome dei debitori di Decime e primizie: le contribuzioni annue, ecc.; 11) Il Registro dei neocomunican-di; 12) Il Registro dei fanciulli obbligati a fre-quentare la Dottrina Cristiana, con la loro fre-quenza, diligenza e profitto; 13) L'inventario delle Chiese e della Casa canonica. Il Parroco non ne è il padrone, ma il fedele custode e de-ve rendere conto di tutto al Superiore e chi viene dopo di lui deve sapere quello che apparte-niene alla Chiesa ed al Beneficio. La Chiesa è come un pupillo che si difende per mezzo dei tutori; 14) I privilegi, le concessioni, i decreti sia vescovili, sia pontifici; 15) I Diplomi delle Indulgenze concesse alla Parrocchia; 16) I do-cumenti autentici delle Reliquie. Se mancano, le reliquie non possono essere esposte al pub-blico.

Cost. 147. - Ogni anno si cantino l'Ufficio e la Messa nell'anniversario del Parroco ultima-mente defunto.

Se è un dovere pregare per tutti i fedeli De-funti tanto più si deve pregare per quel sacer-dote che per pochi o per molti anni governò una Parrocchia e consumò la vita per condur-re a Dio le nostre anime. Tutti quindi vedono la opportunità di questa Costituzione Sinodale che ci ricorda un dovere di gratitudine.

SANGUE DI PRETE?

Ad un ospedale di San Remo sarebbe avvenuto un simpatico fattaccio che potrebbe ripetersi do-vunque.

Un giovane ammalato abbisognava di una ur-gente trasfusione di sangue. Il medico chiamò senz'altro il Cappellano, che era un ottimo da-tore e che si trovava proprio a portata di mano. Detto, fatto. Ma all'a vista del prete, il malato comincò a dare in smanie: — Lui, no; lui, no...

Il medico rimase perplesso. Il Cappellano era un veterano del sangue, a tutti noto. Perché quel rifiuto? E c'era poco da scherzare, poi, per-chè il caso, urgentissimo, non ammetteva ritardi, pena la vita.

Il malato si arrese: — Faccia pure, dottore. Ma per carità, non lo dica a nessuno! Sono com-unista e se vengono a sapere che un prete mi ha dato il sangue, che succederà?

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno